



«La proposta mia e di Chiti? Troppo tardi per discuterla»

ROMA «La proposta di Renzi è tardiva».

La commissione sull'Italicum è inutile, senatore Federico Fornaro?

«Dialogare è positivo, il problema sono i tempi. A luglio presentando il Mattarellum 2.0 chiedemmo al Pd di prendere un'iniziativa per modificare l'Italicum prima del referendum. Ma non si è voluto farlo».

Voi bersaniani voterete No?

«Il tempo è scaduto. L'impianto complessivo delle riforme non può che determinare un comportamento differente rispetto a quello che la minoranza tenne in Aula sulla Costituzione, con senso di responsabilità e spirito unitario».

Come spiegherete il No al referendum, quando in Aula avete votato Sì?

«Alla Camera votammo le riforme con un documento in cui si riteneva indispensabile un cambio dell'Italicum. La modifica è stata furbescamente annunciata, ma è inesistente».

Perché non vi fidate della

commissione Guerini?

«Renzi in direzione non ha chiarito gli obiettivi. Vogliono arrivare a una proposta unitaria del Pd, oppure è una delegazione per ascoltare le altre forze parlamentari?».

E di Cuperlo, lei si fida?

«Saprà tenere la barra dritta e non sbanderà sulle questioni per noi irrinunciabili, turno unico con premio di maggioranza e collegi uninominali».

Per Renzi avete la sindrome di Bubka, il campione di salto con l'asta.

«La responsabilità di non aver lavorato a un accordo unitario è tutta sua. La proposta di legge elettorale sul nuovo Senato, a mia prima firma, è del 20 gennaio. Perché aspettare così tanto?».

L'altro firmatario della proposta è Chiti, che però vota Sì. Renzi punta a dividere la minoranza?

«Viene il dubbio che Renzi, più che l'unità del Pd, abbia a cuore i sondaggi che danno il No in lieve vantaggio. E i voti della sinistra dem sono determinanti».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

